

Dai CANTI DI LAVORO al BOOGIE

Storia della Musica

Alle origini del blues e di tutta la musica nera afroamericana c'è una lunga serie di eventi tragici, il cui principio cronologico potrebbe essere fissato al **1619**, anno della fondazione di Jamestown e del primo trasferimento definitivo dei neri in America.

Fin da subito la schiavitù dei neri Africani si rivela fenomeno doppiamente crudele: non solo lo schiavo afroamericano viene privato dei diritti fondamentali (come ogni altro schiavo d'altronde), ma a causa delle sue peculiarità razziali e sociali arriva a perdere la qualifica stessa di essere umano agli occhi dei coloni. Inoltre la concezione sociale, filosofica e religiosa dei nativi Africani risulta antitetica rispetto alla mentalità umanistica dei coloni Americani dell'epoca che consideravano l'uomo come misura di tutte le cose e facevano conseguire a questa visione una mentalità pragmatica e concreta.

Non a caso è negli Stati Uniti, dove la religione puritana è più forte, (e le fattorie sono più piccole, facendo sì che vi sia anche un maggior contatto tra schiavista e schiavo), che i neri Africani vengono sradicati da ogni tradizione religiosa e rituale, mentre nelle regioni a dominazione Francese e Spagnola molta più libertà è concessa agli schiavi deportati e si verificano fenomeni di sincretismo, cioè quella fusione di religioni che vede, ad esempio, la coesistenza di Cristianesimo e woodoo, mentre danze e tradizioni musicali vengono mantenute in vita: emblematici i casi di Haiti, Brasile, Cuba, Giamaica, Guyana e New Orleans, luoghi in cui nasceranno musiche meticce ed esotiche e dove prenderanno vita tradizioni musicali floridissime. Cruciale si rivelerà in particolare New Orleans, dove i neri si ritrovavano a danzare a Congo Square e dove, dal cozzare tra la tradizione Africana e la musica delle bande Francesi trarrà le sue origini il jazz.

La musica Africana era pentatonica, cioè formata da 5 toni e priva di semitoni (da cui la tendenza a glissare sulla terza e la settima, col caratteristico suono della blue note), poliritmica, basata sulla sovrapposizione di ritmiche diverse e sulle variazioni timbriche degli strumenti percussivi (in Africa i tamburi venivano usati per comunicare a distanza formando vere e proprie parole) e tendente all'improvvisazione, poiché la musica Africana era tramandata e non scritta; inoltre essa non era fine a se stessa, prodotto finito destinato alla contemplazione come nel mondo Occidentale, bensì funzionale allo svolgersi di un rituale o all'accompagnamento di un lavoro.



Non a caso, prima ancora del blues e del gospel, compaiono i **canti di lavoro "working songs"**: pur derivando da un'usanza tradizionale dell'Africa Occidentale il canto di lavoro è in realtà la prima espressione musicale del nero afroamericano, lo schiavo di seconda generazione che ha ascoltato le nenie cantate dai suoi genitori, comincia a plasmarle prendendo come punto di riferimento il nuovo continente; questo in parte perché la musica originaria Africana era nata per accompagnare il lavoro degli agricoltori, perché i padroni bianchi proibivano ogni riferimento agli dei ed alle religioni africane, che ricordavano ai neri l'antica libertà e potevano istigarne gli istinti di fuga.

Una delle caratteristiche più importanti riprese nei canti di lavoro dalla musica africana è lo schema secondo cui una voce canta, e un coro le risponde: è il cosiddetto canto antifonale che sarà responsabile dello schema A-A-B del blues. Ma della musica tradizionale Africana resta anche la tendenza ad improvvisare, contrapponendosi alla tradizione Europea che si fondava sulla regolarità dei suoni: gli sbalzi e le continue variazioni nelle voci di questi canti divengono il modello su cui s'informeranno anche le parti strumentali del blues e del jazz.



Nell'800 accanto ai canti di lavoro tradizionali cominciano ad essere eseguiti anche **spirituals**, conseguenza di un fenomeno sociale più ampio che aveva visto missionari ed evangelizzatori del sud convertire gli schiavi alla religione Cristiana; inizialmente gli spiritual si differenziano dai canti di lavoro solo per il contenuto, ma presto il suono si ammorbidisce e la vena si fa più melodica, mentre lo schema domanda-risposta diventa un dialogo tra predicatore e fedeli: accanto a musiche tradizionali Africane adattate non mancano canti religiosi europei e Americani, di cui vengono preservate parole e melodia, alterandone però le armonie, sincopandone i ritmi, giocando con vibrato ed alterazioni timbriche e adattando, come succederà per il blues, il sistema diatonico occidentale alla scala pentatonica e smorzando le note. I cantanti

delle chiese nere saranno un modello per il primo jazz di New Orleans, che ne riprende non solo gli arrangiamenti, ma anche i riffs e i breaks.

Il Gospel (Vangelo, dal sassone "Good Spell" buona storia):

1. Genere di espressione musicale bianca Nord Americana nata verso il 1870 nell'ambito del City Revival, movimento religioso che riuniva le folle negli stadi e sotto immense tende. Gli evangelizzatori Gospel inglobarono nel loro repertorio ogni genere di melodie famose : inni, spiritual e canzoni profane
2. Un genere di canto sacro Afroamericano sorto intorno al 1890 nelle "Folk Churches" pentecostali dai riti passionali ed estatici di matrice Africana. Le melodie (vecchi inni e spirituals, gospel bianchi e nuove creazioni) erano cantate dai fedeli con gemiti, glissati e falsetto improvvisando e variando melodia e testo nonché scandendo la melodia con le mani, piedi e strumenti o schioccando le dita o accompagnandosi con pianoforte, harmonium, chitarra, fiati, violino. Il reverendo C. Tindley (1859-1933) iniziò a dare concerti di Church Song e codificò il genere chiamandolo Gospel e formando gruppi di professionisti nelle chiese Battiste.

Il tipico coro Gospel maschile è un quartetto/quintetto senza strumenti che si accompagna schioccando le dita e battendo i piedi; il coro femminile usa il pianoforte ed il battito delle mani. La maggior cantante Gospel fu Mahalia Jackson. Dal 1945 il Gospel si canta in tutte le chiese nere; i contenuti e lo stile hanno subito l'influenza del Rhythm'n'Blues e Rock con strumenti elettrici e sintetizzatori.

Ad un altro avvenimento storico, vale a dire l'abolizione della schiavitù, è legata la comparsa del **blues**: non ancora formalizzato nelle 12 battute, il blues diviene espressione individualistica del nero americano, in contrapposizione con il carattere collettivo degli antichi canti Africani, dei canti di lavoro e del gospel, mentre diviene possibile possedere strumenti (prima al massimo era possibile l'utilizzo del Banjo, strumento africano) come chitarra ed armonica, vale a dire i due strumenti-chiave del primo blues (il cosiddetto **country blues**, blues di campagna, così chiamato perché nato nelle campagne del sud degli Stati Uniti, in particolare alla foce del Delta del Mississippi). Il modo di suonare la chitarra nel blues si discosta da quello classico: i riffs prodotti dalla chitarra devono imitare quelli vocali, oltre che accompagnare la voce stessa (la stessa cosa che avverrà nella musica del primo grande solista jazz, **Louis Armstrong**).

Il periodo a cavallo tra i due secoli è, più in generale, una fase importantissima per le radici della musica americana: a New Orleans, dove l'influenza culturale predominante è quella Francese e dove ai neri viene lasciata maggior libertà d'espressione i neri dell'uptown ricevano le marce in 4/4 delle bande militari e li rivisitavano attraverso la propria sensibilità musicale mentre i Creoli della downtown, meticci nati dall'unione tra bianchi e neri, godendo di una posizione privilegiata e avendo un accesso più diretto alla musica Europea, ripropongono più fedelmente quelle sonorità.

Le brass bands (band di ottoni) nere vengono chiamate jass (sporche) e sono malviste per il suono scalcinato e disordinato dalle compite bande dei creoli, almeno finché, nel 1894, con le leggi che fanno entrare in vigore la segregazione anche a New Orleans colpendo i neri essi non cominciano ad unirsi alle jass band stesse: da quest'incontro nasce il **jazz**.

Un altro fenomeno importante è quello che vede nascere il blues singer professionista e, più in generale, il nero come uomo di spettacolo: vaudeville e Black Minstrels (un rifacimento dei White Minstrels, spettacoli in cui i bianchi si dipingevano la faccia di nero e tentavano di ricreare, a mo di presa in giro, la musica nera) sono solo alcune delle forme in cui rivive la matrice blues. Fenomeno ancora più importante è la nascita del cosiddetto **blues classico**: esclusivamente femminile, il classic blues vede l'artista accompagnata da un'orchestra e nasce con **Madame Rainey** (cantante che girava con la compagnia girovaga dei Rabbit Foot Minstrels), la cui pupilla è la celebre **Bessie Smith**, con **Ida Cox**, **Sarah Martin** e **Trixie Smith** tra le principali interpreti di questo genere.

Per molti versi il suono del blues classico, non solo per via dell'accompagnamento di un'orchestra, ma anche per le dinamiche del canto, è però lontanissimo dalle asperità e dallo spirito del blues di campagna: non a caso le cantanti blues si trovano ad animare teatri di varietà e circhi prima, veri e propri teatri poi, che si affiancano e poi sostituiscono ai vaudeville.

Il country blues, il cantante solitario accompagnato dalla chitarra e dall'armonica, ha invece carattere prevalentemente maschile e rappresenta per molti versi lo spirito musicale più crudo ed autentico del blues: allo stesso tempo il suono più aspro e rudimentale fece sì che le prime registrazioni di bluesman country siano posteriori rispetto a quelle delle interpreti di blues classico.

Al **1917** risalgono le prime incisioni commerciali di jazz, quelle della **Original Dixieland Jazz Band**, orchestra non a caso formata esclusivamente da musicisti bianchi, nel **1920** viene registrata la prima artista nera (per la Okeh Record Company): è **Mamie Smith**, con "Crazy Blues", stile molto vicino al vaudeville e a quello di **Sophie Tucker** (ancora una bianca); quel disco si rivela fondamentale per la nascita del fenomeno dei Race Records, dischi cantati da neri per il pubblico nero che si rivela segmento di mercato più che fertile e di cui **Bessie Smith** si rivelerà regina incontrastata del classic blues; primo bluesman country di successo sarà invece **Blind Lemon Jefferson** che comincerà ad incidere a metà degli anni '20, divenendo in breve, assieme a **Charley Patton**, modello da imitare per tutto il country blues a venire. Segue un periodo relativamente florido per il genere, che non s'interrompe nemmeno con la Grande Depressione del 1929 (che pure fa sparire dal mercato i Race Records), in cui artisti del delta del Mississippi come **Skip James**, **Son House**, **Lonnie Johnson** prima, **Robert Johnson** poi, contribuiscono a definire e codificare il genere nelle sue 12 battute e nella sua struttura canonica (A-A-B).

Negli stessi anni cominciano anche ad essere registrati i primi cantanti **country**: il genere si era sviluppato nell'Appalacia, regione degli Stati Uniti che, a causa dell'isolamento geografico aveva a lungo preservato il bagaglio musicale delle antiche canzoni folcloristiche inglesi e scozzesi, riproposte spesso con l'accompagnamento del violino, finché alla fine dell'800 non aveva cominciato ad utilizzare anche uno strumento spagnolo come la chitarra e l'africano banjo per poi contaminarsi con influenze del blues e del vaudeville. Il risultato è appunto la cosiddetta **old time music**, sinonimo (e allo stesso tempo evoluzione del folk appalachiano originale), musica country delle radici, per la cui preservazione si rivelerà fondamentale la celebre **Carter Family**, al contratto con la Victor dal **1928** ma attiva a suonare (con una line-up differente) da oltre dieci anni. E' però **Jimmie Rodgers**, all'inizio degli anni '30, a codificare definitivamente quel suono e a renderlo popolare, prima di **Roy Acuff** e di **Hank Williams**: non solo Rodgers è la prima star del genere, ma unendo lo yodeling degli alpini con la chitarra slide hawaiana, codifica tutti gli elementi che ancora adesso s'identificano tradizionalmente con la musica country stessa.

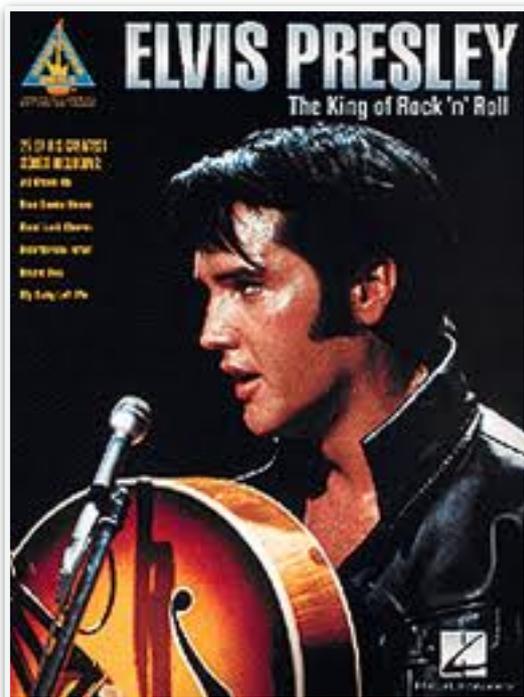


Un altro, importante punto d'unione tra musica nera e bianca sono poi quelle **jug bands** che univano folk appalachiano, blues e ragtime (una prima forma pianistica di jazz che però era priva del carattere improvvisato di quest'ultimo e per molti versi risultava più vicina alla sensibilità europea): la jug (brocca) da cui il genere prende il nome è utilizzato soffiandoci dentro per produrre suoni modulati e ad esso si accompagnano strumenti folk e blues come chitarra violino e banjo, ma anche strumenti trovati: assi per lavare, cucchiai, secchi, ossa e strumenti a fiato come armonica e kazoo. Il genere si sviluppa a Louisville, nel Kentucky, diviene popolarissimo a Memphis già negli anni '10, suonato da artisti bianchi e neri.

Gli anni '20 sono anche gli anni delle prime incisioni di dischi connessi, più o meno da vicino, con il nascente jazz: con la **Fletcher O Anderson's Orchestra** in cui militava **Louis Armstrong** il jazz di New Orleans diveniva swing, anche se il genere sarebbe stato portato al grande successo da un bianco, **Benny Goodman** nel **1935**, (e da una costola dello swing sarebbe uscita, tra i '30 ed i '40 la moda del jive di **Cab Calloway** e **Leo Watson**). Nel frattempo a decine vengono registrati i pianisti **boogie woogie**, prima forma di blues per piano, versione deragliante e libera del rag time caratterizzata dal walking bass della mano sinistra e dagli accordi blues della mano destra, musica delle bettole del Nord America, che è anche uno dei primi frutti dell'incontro tra i neri del Sud, emigrati in cerca di lavoro verso le città del Nord portandosi dietro la propria tradizione musicale country blues ed i neri del Nord, abituati a suonare prevalentemente le musiche di moda, come appunto il rag time: il basso è quello ostinato del rag time, il suono, quello rauco e primitivo del blues (di cui conserva anche il gusto per l'improvvisazione).

Altro fenomeno rilevante è quel massiccio movimento migratorio che vede, fin da inizio secolo, i neri del sud spingersi alla ricerca di lavoro nelle grandi metropoli industriali del nord: Chicago, Detroit e New York in primis. Dalle regioni del sud provenivano i bluesman di campagna e da Kansas City provenivano i primi shouters, come **Big Joe Turner** e **Jimmy Rushing** che, facendosi accompagnare da piccole orchestre di fiati e percussioni, tra ritmi indemoniati e assoli di sassofoni, ricorrendo all'urlo per sovrastarne il suono: sono le origini del **jump blues**, ponte ideale tra le big band dello swing, il boogie woogie ed il blues, nonché antenato del rhytm'n'blues e del rock'n'roll.

Fondamentale per arrivare a quei suoni si rivela anche l'influenza delle città sul blues delle campagne, che porta alla nascita del **blues elettrico**: i ritmi si fanno più concitati e a Chicago e nelle altre città del blues nei tardi anni '40 il blues del Delta viene elettrificato, mentre si forma una line up tipo: batteria, piano, basso, sax, chitarra ed armonica; dalla scena blues di Chicago dell'epoca emergono **Muddy Waters**, **Howlin' Wolf** e **Willie Dixon**, dal Texas **T-Bone Walker** e **Lightnin' Hopkins**, da Detroit John **Lee Hooker**. Tutti artisti che si riveleranno modelli fondamentali con la nascita del blues-rock degli anni '60.



Un'altra tappa fondamentale è il **1947**, anno in cui il giornalista di Billboard Jerry Wexler conia il termine **rhythm'n' blues**, per sostituire quello offensivo di race records, finendo poi con l'indicare, a livello musicale, un nuovo suono che del jump blues manteneva il tiro e le sonorità, riducendo però al minimo l'improvvisazione (e restringendone ulteriormente la line up), divenendo in breve tempo la massima espressione popolare della musica nera (in contrapposizione con il jazz che dal bop dei primi '40 in poi si configura come forma musicale complessa ed intellettuale) e generando, tra i tanti frutti anche quello che nel giro di qualche anno sarebbe stato chiamato rock'n'roll... ..

Definizione dei principali sottogeneri

Storia della Musica

FUNKY



Funk è un termine coniato negli **Stati Uniti** negli **anni cinquanta**, per indicare delle caratteristiche ritmiche e sonore presenti in diversi ambiti musicali. Inizialmente il termine fu usato nel **jazz** per indicare un approccio musicale rude e libero da sofisticazioni, legato al **blues**, con **riff** ripetitivi e con un ritmo incalzante. In seguito l'aggettivo *funky* fu utilizzato sempre più anche in altri ambiti musicali come il **soul** ed il **R&B**.

Il significato del vocabolo *funk* (ed il suo aggettivo **funky**) nello **slang** degli **afroamericani** indica generalmente un cattivo odore, come l'odore sprigionato dal corpo in stato di eccitazione, e per estensione poteva significare "sexy", "sporco", "attraente" ma anche "autentico", cioè originale e libero da inibizioni.

SOUL



Soul, che letteralmente significa "anima" in inglese, è un termine essenzialmente usato per riferirsi alla musica **r&b** sviluppata dagli **anni sessanta** e alla sua commercializzazione. Come tale, la musica soul è un sottogenere del R&B. **Otis Redding**, **Aretha Franklin**, **James Brown** e **Ray Charles** sono alcuni dei nomi maggiormente rappresentativi della soul music. La "musica dell'anima" nacque dalla fusione delle sonorità del **blues** e del **gospel** con i modi della canzone pop.



La **DISCO MUSIC** (in **italiano** detta anche **musica disco**, o semplicemente **disco**), prende il nome da **discoteche**. I due fenomeni (il genere musicale e il tipo di locali) emersero insieme, e il fine esplicito della disco music era quello di essere ballata, più che di essere ascoltata. Detestata da chi in quegli anni aveva una visione della musica più "politica", impegnata e poco commerciale, ha saputo con il tempo imporsi e diventare una vera e propria corrente musicale. Sottogenere del **funk**, a sua volta derivato dall'**R&B**.

SKA



Lo **ska** (o **Bluebeat**) è un genere musicale dei primi **anni sessanta** che trae elementi dalla musica popolare giamaicana (Mento, Calypso) ma soprattutto dagli influssi **R'N'B**, **Jazz** e **Jump Blues** nordamericani in voga negli **USA** in quell'epoca.

Lo ska segnò la vera ascesa della musica popolare giamaicana, trovando la maggior popolarità durante la prima metà degli **anni sessanta**, giusto nel periodo in cui la Giamaica aveva ottenuto la sua indipendenza dalla Gran Bretagna. Le caratteristiche generali di questo genere risultano una mescolanza tra strumentazioni elettriche ed i fiati solitamente usati nella musica **jazz**, ovvero il **sassofono**, la **tromba**, e il **trombon**. Fu il precursore di altri importanti generi come il **rocksteady** e il **reggae**, e come questi caratterizzato

REGGAE



Questa musica è solitamente accostata a periodi e movimenti giunti successivamente deviando e filtrando il genere musicale verso altre strade, completamente opposte a quelle delle sue origini e delle primissime diffusioni giovanili. Con l'avvento del culto religioso **rasta**, capeggiato da **Bob Marley**, il primo reggae infatti morì definitivamente. Marley trasformò il reggae non solo sotto l'aspetto musicale e ritmico, ma lo diffuse come culto vero e proprio, cambiando notevolmente quelle che erano le radici pure di questo specifico sound. Fu proprio con l'arrivo del roots reggae, che l'autenticità del sound originario scomparve per sempre. In origine sostenuto da **rude boy** e **skinhead**, il reggae divenne poi simbolo del culto religioso giamaicano chiamato **rastafarianesimo**.



ROCKSTEADY

Il rocksteady si distingue dallo ska principalmente per il ritmo più lento, per le forti influenze **soul** ed i fiati meno incisivi. Questo genere è ritenuto il maggiore ispiratore e precursore del **reggae**. Pur essendo il precursore del reggae, è formalmente considerato come un suo sottogenere, date le sue caratteristiche musicali, generalmente riconoscibili nei canoni di questo stile.

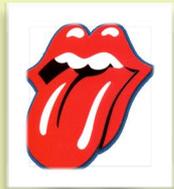
SWING è un termine musicale (omonimo del [genere musicale jazzistico](#)) che indica un particolare modo (indicato talvolta come *pronuncia swing*), tipico della musica [jazz](#), di eseguire le [note](#) (in inglese *swung notes*). Il termine deriva dall'andamento ritmico "dondolante" che nasce da questa tecnica esecutiva (il verbo inglese "to swing" significa appunto dondolare).



In sintesi, nella pratica, si suonano note terzinate su tempi binari: ad esempio, due crome (note da un ottavo) saranno suonate come una terzina di crome (tre ottavi suonati per la durata di un quarto) con le prime due note legate. L'accento è preferenzialmente dato sul levare.

Nella musica moderna si utilizza anche il termine **SHUFFLE** (in inglese *shuffle notes*), che alcuni differenziano dallo swing semplicemente per la maggior accentuazione di questo effetto. Analogamente si intende, anche nel gergo degli strumenti a percussione, per *ritmo shuffle* il ritmo che risulta dalla ripetizione in sequenza di un [groove](#) di coppie (o pattern analoghi) di note ineguali. Lo swing (o modernamente lo shuffle) sono pronunce musicali da sempre utilizzate anche in altri generi musicali come il [Rock](#), il [Pop](#) ed il [Funk](#), oltre che nel [Blues](#) da cui trae le proprie origini moderne.

Si noti che già in passato, nella [Musica barocca](#) di stampo francese, si usava suonare note in modo non uniforme ([notes](#)



La **musica ROCK** un [genere musicale](#), nato nel corso degli [anni cinquanta](#) e [anni sessanta](#) negli [Stati Uniti](#) e nel [Regno Unito](#), che trae le sue origini nella musica dei decenni precedenti, in particolare nel [rock and roll](#), nel [rhythm and blues](#), nel [country](#), con richiami di musica [folk](#). Il suono del rock ruota spesso intorno alla [chitarra elettrica](#), alla quale si aggiungono strumenti ritmici come il [basso elettrico](#)

la [batteria](#), e strumenti a tastiera come l'[organo Hammond](#), il [pianoforte](#), la [tastiera](#) e, alla fine degli anni sessanta, [sintetizzatore](#); altri strumenti come il [sassofono](#) e l'[armonica](#) sono usati, perlopiù per assolo. Possono essere inoltre presenti [archi](#) ([violino](#) e [violoncello](#)) ed [ottoni](#) ([tromba](#) e [trombone](#)).

Alla fine degli anni sessanta ed i primi [anni settanta](#), la musica rock ha sviluppato diversi sottogeneri; si è mescolata con la [musica popolare](#) creando il [folk rock](#), con il [blues](#) per creare [blues-rock](#) e con il [jazz](#) per creare il [fusion](#). In seguito, il rock ha incorporato influenze [soul](#), funk e della [musica latina](#), sviluppando altri sottogeneri; nei settanta il [soft rock](#), il [glam rock](#), l'[heavy metal](#), l'[hard rock](#), il [progressive rock](#) ed il [punk rock](#), negli [ottanta](#) la [new wave](#), l'[hardcore punk](#) e l'[alternative rock](#), mentre negli anni novanta il [grunge](#), il [Britpop](#), l'[indie rock](#).^[2] Molti gruppi rock sono composti da quattro elementi, un chitarrista elettrico, un cantante, un bassista ed un batterista, formando un quartetto; talvolta si può omettere un membro, così come il cantante può suonare anch'egli uno strumento e il canto stesso può essere assegnato a più persone.



Il **jive** (**Boogie Woogie** o **Bee Bop**) è la [danza](#) più veloce delle latino americane.

Ha un tempo medio di 50/52 battute musicali al minuto. Lo studio tecnico della danza è stato curato in Inghilterra, come tutte le danze latino americane. È un ballo di coppia che diventa con figure sempre più complicate e con figure

Il **TWIST** è un [genere musicale](#) degli [anni 1960](#) originato dal [Rock and roll](#) e dal Jive che divenne molto popolare grazie all'invenzione del [ballo](#) omonimo che «è come spegnere una sigaretta con i piedi e strofinare un'estremità con un asciugamano».



Prende il nome dalla canzone del 1958 "The Twist" di [Hank Ballard](#) (del [gruppo musicale](#) Hank Ballard & the Midnighters), B-side della canzone "Teardrops on Your Letter" del 1959, incisa in [cover](#) nel 1960 da [Chubby Checker](#). È quest'ultimo infatti considerato l'inventore del twist, specie dopo il brano del 1961 [Let's Twist Again](#).

Anche [Bill Haley](#) con la canzone del 1954 [Rock Around the Clock](#), considerato uno dei brani più rappresentativi del rock and roll, ebbe un ballo twist.

JUMP BLUES si riferisce a uno stile influenzato dal [Jazz](#) che venne alla luce verso la seconda metà degli [anni quaranta](#). Di solito utilizza un cantante in combinazione con l'accompagnamento di un'orchestra di fiati, creando uno stile contraddistinto da un ritmo-guida, da vocalizzi e sassofono-tenore in assolo. Questo genere di blues fu tra i precursori del Rockabilly e del più moderno [Rock & Roll](#). Con meno utilizzo di strumenti a corda rispetto agli altri stili, il jump blues era il ponte fra i vecchi stili e il sound delle grandi bande jazz degli anni quaranta.